

Irrisolto il fenomeno delle “spiagge rosse” a Paola

# Piano di bonifica da aggiornare

## Il Settore manutentivo s'appella al Dipartimento ambiente

Francesco Maria Storino  
PAOLA

Fenomeno delle spiagge rosse: occorre aggiornare il piano di bonifica regionale dei siti inquinati al fine di ricomprendere il tratto demaniale di località Pagnotta.

Il dirigente del settore manutentivo comunale, Giovanni De Medici, scrive al Dipartimento ambiente per sollecitare interventi volti a ottemperare a quanto disposto dalla Procura. Ricordiamo che una vasta area è stata a suo tempo sequestrata, interessata dall'annoso e irrisolto fenomeno delle cosiddette “sabbie rosse”. Un fenomeno che ha inte-

ressato le spiagge da San Lucido ad Acquappesa.

Il tratto di località Pagnotta risulta tutt'ora contaminato da cobalto e vanadio i cui valori superano i limiti previsti. Il Nucleo ambiente della Polizia municipale a marzo dello scorso anno ha proceduto all'interdizione dell'area demaniale compresa tra il torrente Regina e il torrente Lepanto. Sul caso è tutt'ora in corso un procedimento penale a carico di ignoti.

Ma torniamo alla comunicazione di De Medici, in cui il dirigente fa emergere come è necessario un finanziamento per ottemperare alla bonifica.

Sempre rimanendo in tema

### Focus

● I due voli dell'inquinamento: sabbie rosse e depurazione. Se da un lato c'è da bonificare a Paola il tratto di località Pagnotta, dopo le disposizioni della Procura, dall'altro il processo in corso al Tribunale che vede imputati dirigenti della Smeco ha preso il via. Stilato il calendario delle prossime udienze. Il collegio giudicante ha altresì ammesso le prove orali fornite dall'Accusa. (f. m. s.)

di inquinamento ieri si è aperto in Tribunale il dibattimento del “processo Smeco”. In quattro a giudizio tra dirigenti e dipendenti dell'ex società che si occupava di depurazione sul Tirreno cosentino. In particolare l'avvocato Sabrina Mannarino ha presentato un articolato dossier riguardante Gessica Plastina al fine di “smontare” le accuse relative a frode in pubblica fornitura rintuzzando anche la questione del contratto di lavoro dell'imputato per dimostrare che la stessa non ricopriva ruoli apicali. Inoltre sono state depositate comunicazioni tra la Plastina e i dirigenti della Smeco. ◀